

Presso le nostre edizioni

D. Attinger, *Evangelo secondo Luca. Il cammino della benedizione*

A. Louf, *E Gesù disse: "Bisogna compiere ogni giustizia". Il Vangelo secondo Matteo*

A. Louf, *E Gesù disse: "Ma non capite ancora?". Il Vangelo secondo Marco*

A. Louf, *Discernimento: scegliere la vita*

D. Barthélemy, *Il povero scelto come Signore*

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

ANDRÉ LOUF

E GESÙ DISSE: "BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO"

Il Vangelo secondo Luca

Prefazione di Enzo Bianchi

AUTORE: André Louf
TITOLO: *E Gesù disse: "Beati quelli che ascoltano"*
SOTTOTITOLO: *Il Vangelo secondo Luca*
COLLANA: Spiritualità biblica
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 267
PREFAZIONE: Enzo Bianchi
TRADUZIONE: dal francese a cura di Laura Marino, monaca di Bose
IN COPERTINA: Lippo e Tederigo Memmi, *Trasfigurazione*, affresco (XIV secolo), Collegiata di San Gimignano

© 2018 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-528-0

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

IV DOMENICA DI AVVENTO

Lc 1,39-48a

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.

Allora Maria disse:

“L’anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà della sua serva”.

Il vangelo ci parla del tempo in cui Gesù è già sulla terra, ma ancora invisibile: concepito nel seno di Maria, vi si prepara nel silenzio a venire alla luce. Nessuno ancora l’ha visto, né potrebbe indovinarne il volto. Una sola creatura sa che lui c’è, sulla base di quello che custodisce in sé delle parole dell’angelo alle quali ha creduto. Nessun dubbio l’ha sfiorata: crede, molto semplicemente. Per questo, anche se invisibile, Gesù per lei esiste. Madre e figlio si comprendono e si accolgono reciprocamente.

La cugina Elisabetta ha anch’essa finito per credere, malgrado i dubbi del marito. Ha concepito un figlio nella sua vecchiaia, ma senza saperne molto di più, fin quando Maria varca la so-

glia della sua casa e, improvvisamente ricolma di Spirito santo, Elisabetta comprende perché il figlio che porta in seno trasale all'avvicinarsi dell'altro bambino e dell'altra madre. Sì, Maria è la benedetta tra tutte le donne, ed è la madre del Signore in persona che viene a renderle visita per condividere la gioia che hanno in comune. Perché anche lei a sua volta ha creduto, Elisabetta ha intuito che Dio è presente.

Nessun altro ancora lo sa, a parte queste due donne. Giuseppe e Zaccaria sono stati informati soltanto in modo frammentario da un angelo, ognuno per suo conto. E comunque l'uomo ne saprà sempre meno della donna sul figlio che essa porta nelle sue viscere.

Dio è presente, ma ancora nascosto nell'intimità di una donna, circondato da mille attenzioni già materne, accolto con tutto l'amore del quale una madre è capace. Dio ora ne ha bisogno per esistere come uomo, ha bisogno di quell'amore e di quella fede: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Maria ha creduto ed Elisabetta si è unita a lei nella sua fede. Entrambe sono ora capaci di discernere la presenza di Dio, anche se ancora celata. Nel segreto del loro corpo e del loro cuore esse possono anticipare una prossimità e un'intimità che gli altri conosceranno solo più tardi.

Questa esistenza nascosta di Gesù è durata solo nove mesi. Poi Gesù è nato, ha vissuto sulla terra per trent'anni, è morto ed è risuscitato. Infine è salito al cielo promettendoci di tornare alla fine dei tempi. Tuttavia egli ci ha anche promesso che sarebbe rimasto per sempre in mezzo a noi, ed entrambe le cose sono ugualmente vere. Gesù ritornerà da noi, ma egli è già segretamente presente come se fosse stato concepito al cuore del mondo, nel seno della nostra madre chiesa. Pochi se ne accorgono, e la maggior parte si comporta come se lui non ci fosse. Rarissimi sono quelli che, avendolo riconosciuto, cercano il raccoglimento e si immergono nella sua presenza.

Eppure Gesù ci ha dato dei segni semplici e chiaramente riconoscibili di tale presenza: là dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro; quello che avrete fatto al più piccolo dei miei, l'avete fatto a me; chi ascolta voi ascolta me; chi respinge voi respinge me; chi mangia la mia carne io dimoro in lui e lui in me; e al ladrone che supplicava di fargli misericordia, assicura: oggi stesso sarai con me in paradiso.

Se avessimo discernimento, vedremmo la terra intera gravida della presenza di Gesù. E il nostro stesso cuore, se lo aprissimo a lui come fece la Vergine all'annunciazione, diventerebbe luogo della sua dimora: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23).

Se sapessimo aprire il nostro cuore! La gioia dell'uomo sarebbe a misura della gioia di Dio. E sarebbe Natale tutti i giorni.

VENERDÌ SANTO

Gv 19,25-37

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

“Il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?": quando Gesù dice queste parole a Pietro, che cerca di opporsi al suo arresto, si è ormai riconciliato con la necessità della passione.

È in comunione con il Padre, nella piena adesione a lui, che affronta la passione, come egli stesso ha ricordato: “Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre” (Gv 14,31).

Quella che salverà il mondo sarà una passione vissuta da entrambi, passione del Padre e insieme del Figlio, che talora sfiorerà la lotta dell’uno contro l’altro, ma mai passione dell’uno senza l’altro. Tutto quello che il Figlio fa, il Padre lo fa con lui. Tutto quello che il Figlio soffre, il Padre l’ha già sofferto a lungo prima di lui.

Misteriosa sofferenza d’amore, che risale alle origini: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (Gv 3,16). Dio non poteva fare altrimenti, da quando il peccato era entrato nel mondo, e attraverso il peccato la morte. Non c’era altra via d’uscita per l’essere umano: era necessario che Dio entrasse a sua volta nella morte per trasformarla in semplice passaggio, sotto il segno dell’amore, e in questo modo non ci sarebbe stato amore più grande che “dare la vita” (Gv 15,13). Solo lui poteva fare questo consegnandoci quello che aveva di più caro, suo Figlio.

Per Gesù quest’opera portata avanti congiuntamente con il Padre fu dapprima una lotta tra due volontà che dovevano imparare a coincidere nell’amore – “Non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42) –, lotta dolorosa tanto per l’uno quanto per l’altro. Infatti lo smarrimento di Gesù in agonia al Getsemani rivelava nello stesso tempo l’intenso dolore del Padre dinanzi alle sofferenze degli uomini.

Un Padre che ama il Figlio e che allo stesso tempo lo consegna all’umanità: Gesù sa di essere accompagnato da lui al cuore della sua passione, fin dal momento in cui accetta quel calice che aveva sperato si allontanasse, ma che il Padre non può evitargli. Di tanto in tanto Gesù ne riconosce la presenza. Dapprima dietro a Pilato: “Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto” (Gv 19,11), cioè dal Padre. Pilato, che visibilmente prova simpatia per Gesù e vuole a tutti i costi rilasciarlo, finisce per consegnarlo, suo malgrado, capitolarlo

dinanzi alla folla urlante, ma non senza averlo prima presentato al mondo – “*Ecce homo*. Ecco l’uomo!” (Gv 19,5) – come colui nel quale l’umanità avrebbe trovato pieno compimento. Pilato fa questo inconsapevolmente: e presenta Gesù come lo avrebbe presentato il Padre.

Un Padre che accompagna Gesù con tenerezza lungo la *via crucis*, nelle persone di Simone di Cirene e della Veronica, che alleviano le sue sofferenze, e poi, al termine del cammino, un Padre che è ancora presente per accoglierlo. Presente in Giuseppe di Arimatea, che gli presta il suo sepolcro nuovo, come avrebbe fatto per il proprio figlio. Presente nelle sante donne, che l’hanno circondato di attenzioni lungo la sua vita itinerante. Presente in Giovanni, il discepolo amato, a immagine di quello che il Figlio è per il Padre. Infine, e soprattutto, presente nella vergine Maria, testimone da sempre dinanzi a Gesù della maternità di un Dio che è Padre e Madre nel contempo, infinitamente Padre, infinitamente Madre. Maria che riceverà sulle sue ginocchia – a nome del Padre, e come lui avrebbe amato fare – il corpo sanguinante di Gesù, calato dalla croce: Gesù che dorme il sonno della morte, con la testa che riposa sul cuore della madre, così com’è da sempre nel seno del Padre.

Tutta la sofferenza degli uomini di tutti i tempi viene vissuta e arriva al culmine in questo Padre dei cieli e in questa madre della terra che stringono tra le braccia il corpo morto del Figlio, dove Dio soffre almeno altrettanto e forse più di chiunque altro. Ma qui la sofferenza trova anche rappacificazione: non è che un passaggio. Il Padre non tarderà a risvegliare il Figlio dal sonno della morte, per riprenderlo con sé, per sempre, nella sua gloria.

PASQUA DI RESURREZIONE

Lc 24,1-12

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: ‘Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno’”. Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano a esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

Le donne che accorrono di primo mattino al sepolcro per ungere un cadavere mai, in nessun momento, hanno dubitato della morte di Gesù. Probabilmente avevano assistito da lontano alla *via crucis*, avevano visto Gesù appeso alla croce, l’avevano sentito lanciare il grande grido e spirare. Forse l’avevano addirittura accolto tra le braccia alla deposizione, accanto alla vergine Maria, e avevano potuto toccare il suo corpo insanguinato, già

rigido e freddo. Come potevano non esserne sicure? Gesù era davvero morto.

Perciò la loro sorpresa è grande quando, due giorni dopo, trovano la tomba vuota. E la prima domanda che viene loro in mente è molto semplicemente: chi ha potuto portarlo via? Semplice interrogativo dettato dal buon senso, perché era evidente che il morto non poteva muoversi da solo.

Ci vuole l'intervento di due angeli, della loro parola convincente, perché sia loro fornita la chiave del mistero: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Colui che è vivo, il Vivente! Non osano credere alle loro orecchie! Ecco dunque il nuovo nome di Gesù – il Vivente – solennemente proclamato in questo mattino di Pasqua. Il Vivente, la vita in persona, la vita stessa di Dio, fervente, zampillante, debordante, irresistibile.

Ma questo nome, Vivente, è davvero nuovo per Gesù? Non è forse il suo nome da sempre? In Gesù c'era la vita stessa di Dio che ha fatto irruzione nel nostro mondo votato alla corruzione e alla morte. Fin dal primo istante della sua vita terrena, Gesù ha dovuto affrontare in forma embrionale le tracce di questa morte. Le riconosceva attorno a sé, le percepiva fin nel suo stesso corpo, un corpo che era mortale come il nostro. In Gesù la vita e la morte si sono affrontate continuamente, in un faccia a faccia che si è fatto ogni giorno più assillante fino allo scontro frontale, al momento della passione e della croce. Un antico inno di Pasqua lo proclama con forza: la vita e la morte si sono date battaglia in un mirabile duello.

Un mirabile duello! Dalla nostra parte, dalla parte degli esseri umani, l'esito avrebbe potuto essere incerto; dalla parte di Dio era una vittoria scontata. Impossibile che, poste l'una di fronte all'altra, la morte non venisse inghiottita dalla vita; impossibile che il Vivente per eccellenza restasse prigioniero di una tomba. Perché cercare il Vivente tra i morti? Non è qui, è risorto!

E non solo per se stesso. Da quel momento, a partire dal corpo risorto di Gesù, la vita di Dio invade e prende possesso dei

discepoli di Gesù e, attraverso di loro, deborda sul mondo e su tutti gli uomini. Infatti se la morte di Gesù era anche la nostra morte, la sua vita di risorto può essere già fin d'ora la nostra vita. Questo ci è accaduto al battesimo, come proclamiamo rinnovando le promesse battesimali: siamo stati battezzati nella morte di Gesù, siamo stati deposti nella tomba insieme con lui, ma, con la pasqua, possiamo ora vivere con Gesù una vita da risorti.

Vita ancora mortale, e già risorta; vita ancora immersa nel tempo e che si proietta già fin d'ora al di là del tempo, come un misterioso slancio nell'eternità; vita intensamente presente agli esseri umani, e vita già altrettanto intensamente presente a Dio; vita ancora nella notte, nella quale Dio spesso si nasconde, e vita già sfiorata dai primi bagliori della sua dolce presenza. Sono questi i paradossi del quotidiano della vita cristiana, di ogni vita pasquale, forte nella fragilità, potente nella debolezza, gloriosa nell'umiltà, vivente e vivificante nella morte e perfino al di là della morte.

Come le tre donne di questo mattino di Pasqua, a volte avremo bisogno di angeli che ci aprano gli occhi sulle tracce lasciate dalla vita pasquale, dalla vita del Vivente per eccellenza, attorno a noi e in noi. La vita del Risorto abita il nostro cuore e in esso continua a operare meraviglie; abita anche la sua chiesa e in essa continua a fare meraviglie ancora maggiori. Perché allora scoraggiarsi dinanzi al peccato e alla morte? Gesù è veramente morto al peccato una volta per tutte, ed è vivente per Dio. "Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù" (Rm 6,11).

INDICE

5	PREFAZIONE
9	TEMPO DI AVVENTO
11	I DOMENICA DI AVVENTO Lc 21,25-28.34-36
15	II DOMENICA DI AVVENTO Lc 3,1-6
19	III DOMENICA DI AVVENTO Lc 3,10-18
23	IV DOMENICA DI AVVENTO Lc 1,39-48a
27	TEMPO DI NATALE
29	NATALE DEL SIGNORE Lc 2,1-14
33	DOMENICA DOPO NATALE Lc 2,41-52
37	EPIFANIA DEL SIGNORE Mt 2,1-12
41	BATTESIMO DEL SIGNORE Lc 3,15-16.21-22

45 TEMPO DI QUARESIMA

47 MERCOLEDÌ DELLE CENERI
Mt 6,1-6.16-18

51 I DOMENICA DI QUARESIMA
Lc 4,1-13

55 II DOMENICA DI QUARESIMA
Lc 9,28b-36

59 III DOMENICA DI QUARESIMA
Lc 13,1-9

63 IV DOMENICA DI QUARESIMA
Lc 15,1-3.11-32

67 V DOMENICA DI QUARESIMA
Gv 8,1-11

71 SETTIMANA SANTA

73 DOMENICA DELLE PALME
Lc 22,14-62

79 GIOVEDÌ SANTO
Gv 13,1-15

83 VENERDÌ SANTO
Gv 19,25-37

87 PASQUA DI RESURREZIONE
Lc 24,1-12

91 TEMPO DI PASQUA

93 II DOMENICA DI PASQUA
Gv 20,19-31

97 III DOMENICA DI PASQUA
Gv 21,1-14

101 IV DOMENICA DI PASQUA
Gv 10,27-30

105 V DOMENICA DI PASQUA
Gv 13,31-35

109 VI DOMENICA DI PASQUA
Gv 14,23-29

113 VII DOMENICA DI PASQUA
Gv 17,20-26

117 ASCENSIONE DEL SIGNORE
Lc 24,46-53

121 PENTECOSTE
Gv 20,19-23

125 TEMPO ORDINARIO

127 II DOMENICA DELL'ORDINARIO
Gv 2,1-12

131 III DOMENICA DELL'ORDINARIO
Lc 1,1-4; 4,14-21

135 IV DOMENICA DELL'ORDINARIO
Lc 4,21-30

139 V DOMENICA DELL'ORDINARIO
Lc 5,1-11

143 VI DOMENICA DELL'ORDINARIO
Lc 6,17.20-26

147 VII DOMENICA DELL'ORDINARIO
Lc 6,27-38

151 VIII DOMENICA DELL'ORDINARIO
Lc 6,39-45

155 IX DOMENICA DELL'ORDINARIO
Lc 7,1-10

159 X DOMENICA DELL'ORDINARIO
Lc 7,11-17

163	XI DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 7,36-8,3	223	XXVI DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 16,19-31
167	XII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 9,18-24	227	XXVII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 17,5-10
171	XIII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 9,51-62	231	XXVIII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 17,11-19
175	XIV DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 10,1-12.17-20	235	XXIX DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 18,1-8
179	XV DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 10,25-37	239	XXX DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 18,9-14
183	XVI DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 10,38-42	243	XXXI DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 19,1-10
187	XVII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 11,1-13	247	XXXII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 20,27-38
191	XVIII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 12,13-21	251	XXXIII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 21,5-19
195	XIX DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 12,32-48	255	XXXIV DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 23,35-43
199	XX DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 12,49-57	259	TUTTI I SANTI Mt 5,1-12a
203	XXI DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 13,22-30		
207	XXII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 14,1.7-14		
211	XXIII DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 14,25-33		
215	XXIV DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 15,1-32		
219	XXV DOMENICA DELL'ORDINARIO Lc 16,1-13		